

SANITÀ E RIFORME LE PROSPETTIVE DELLA CATEGORIA SECONDO IL PRESIDENTE DELL'UTIFAR EUGENIO LEOPARDI

La farmacia cambia pelle

Eugenio Leopardi è al secondo mandato da presidente dell'Utifar (Unione tecnica italiana farmacisti), l'organizzazione fondata nel '57 per supportare i colleghi da un punto di vista tecnico, formativo e professionale. L'associazione è da sempre attenta allo sviluppo di scenari futuri all'interno del settore. Tanto che, per prima, Utifar ha parlato ai farmacisti di argomenti che poi sarebbero divenuti materie di conoscenza comune: omeopatia, internet e analisi cliniche sul posto, solo per fare alcuni esempi.

Domanda. Presidente Leopardi, come valuta la legge sulla competitività?

Risposta. È una legge che non ci piace, un provvedimento confuso e con profili di dubbia costituzionalità.

D. Confuso? Solo perché vuole accrescere il numero dei posti in cui si vendono farmaci e favorire i cittadini?

R. Così è stata presentata. In realtà, prima esisteva un perimetro di competenza per le farmacie, che indicava dettagliatamente il territorio servito. La legge ora parla di zone, ma senza chiarire il concetto. Nella sostanza, la legge non garantisce la presenza di nuove farmacie in aree disagiate e oggi sprovviste, ma accresce l'insistenza di farmacie in quartieri considerati appetibili.

D. Però con la liberalizzazione le farmacie rimarranno sempre aperte.

R. E chi l'ha detto? Il sistema di orari e turni liberalizzati porta con sé, piuttosto, il rischio che nei periodi morti, come Ferragosto, o nei giorni festivi o di notte diventi complicato trovare una farmacia aperta. Inoltre,

Eugenio Leopardi, presidente dell'Unione tecnica italiana farmacisti (Utifar). Sopra, una farmacia a Roma



La legge? Dubbi di costituzionalità. Ma investiremo ancora per dare più servizi. E integrarci nel patto per la salute



poiché la materia era di competenza regionale, è probabile che insorga un conflitto tra poteri.

D. Ma tanti giovani potranno finalmente ottenere una farmacia propria.

R. Certo, e questo è un punto che ci trova d'accordo. Nel maxi-concorso per l'assegnazione di nuove farmacie i giovani sono favoriti su diversi aspetti. Ma non è giusto, e si ritiene possa essere addirittura incostituzionale, porre al titolare il limite dei 65 anni di età o l'obbligo di nominare un farmacista direttore in sua vece. Perché nessuna norma prevede tale limite di età per altre categorie? Inoltre, in aree periferiche e in piccoli paesi, la farmacia garantisce un reddito che permette, quando va bene, di avvalersi di un solo collabo-

ratore. Per un farmacista direttore non ci sono le risorse. Insomma, la legge obbligherà molti farmacisti 65enni a vendere, o a svendere per non chiudere, la farmacia.

D. Comunque, la riforma c'è e bisogna farci i conti...

R. Senz'altro. Come categoria, anzi, dobbiamo fare autocritica, perché abbiamo dato l'idea di volerci irrigidire. Purtroppo, l'Utifar ha chiesto un incontro al governo ma non è stata convocata.

D. E che cosa volevate proporre?

R. Soprattutto di trasformare la farmacia nell'unico canale distributivo del farmaco. Solo sulle farmacie lo Stato ha potuto effettuare i dovuti risparmi sulla spesa farmaceutica. Purtroppo i farmaci innovativi vengono distribuiti solo tramite Asl e ospedali, senza controlli di spesa e con problemi logistici enormi per

i pazienti e le loro famiglie. Al contrario, le farmacie hanno sempre dimostrato di garantire un attento monitoraggio e controllo della spesa. Inoltre, essendo diffuse territorialmente, offrono ai cittadini una maggiore facilità per l'approvvigionamento dei farmaci. E per ribadire questi concetti stiamo organizzando un importante evento a Verona.

D. Di che si tratta?

R. Delle giornate Farmadays, che si terranno alla Fiera di Verona dal 5 al 7 ottobre. È un evento che si propone di fare il punto sulle recenti evoluzioni normative e sul nuovo ruolo delle farmacie. Dopo la conversione in legge del decreto sulle liberalizzazioni, si apre infatti una fase molto problematica per la farmacia italiana che deve riacquisire una connotazione chiara. La farmacia deve essere maggiormente integrata nelle politiche del Patto per la Salute e nel rinnovo della Convenzione farmaceutica che ne devono valorizzare il ruolo di struttura sanitaria.

D. Quali aspetti saranno affrontati nelle giornate di Farmadays?

R. Abbiamo ideato l'evento Farmadays per parlare a tutti i farmacisti e per fornire loro una formazione di base sui singoli settori della farmacia. Riteniamo, infatti, di fondamentale importanza potenziare all'interno della farmacia i singoli reparti. Tra questi, la fitoterapia e l'omeopatia; ma anche la cosmesi, l'alimentazione particolare, gli articoli sanitari, la prima infanzia e la veterinaria. Senza dimenticare il laboratorio galenico, che può riservare molte soddisfazioni ai farmacisti. Queste sono le anime della farmacia, ciascuna da valorizzare al meglio per garantire un servizio ai cittadini e una sostenibilità economica per gli esercizi. A Verona lavoreremo anche per affermare la farmacia come luogo di dispensazione per eccellenza del farmaco, presentando studi e analisi sull'attuale sistema di distribuzione dei farmaci innovativi ed evidenziando come questo possa essere migliorato con il coinvolgimento delle farmacie.

Pietro Romano